

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.
 Semestre > 2.
 Trimestre > 1.
 Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno > 6.
 Semestre > 3.

Un numero arretrato C^m 20.
 Le associazioni decorrono dal 4° d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
 In 4^a pagina > 0, 30.
 Per la seconda volta e successive . . . > 0, 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.

La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

Consiglio Provinciale (*)

Tornata del 19 gennaio

Presidenza **Mistretta**

Siamo in seconda convocazione straordinaria.

I consiglieri sono quasi tutti ai loro posti; si nota solamente l'assenza di pochissimi, e di questi, due sono già morti, due lontani dalla Provincia e un quinto assente per una sua renunzia presentata alcuni mesi addietro all'occasione di vedersi spinto a mancare agli obblighi che il mandato accettato gl'imponavano. Quest'atto cavalleresco e leale dell'ex rappresentante di Castelvetro Cav. Gaspare Patricò merita tutta la lode e noi lo vorremmo veder compiuto da altri che, trovandosi nell'identica posizione, potrebbero seguire un esempio di grande lealtà.

Anco il pubblico che vuole assistere alla seduta, è molto numeroso; la sala delle riunioni e quella che segue sono in gran parte piene di una folla immensa, composta tutta di civili persone tra le quali crediamo di aver notato il Sindaco della città generale Fardella e qualche membro della Giunta municipale. Si era sparsa la voce che violenta sarebbe stata la lotta e che inevitabile conseguenza ne sarebbe stata lo sfacelo dell'amministrazione, il finimondo per la Provincia. Benedetto paese del mezzogiorno! Non sanno i suoi abitanti vedere mai le cose coi loro colori.—Dotati di calde fantasie sorvolano sempre di esagerazione in esagerazione e i loro giudizi e le loro previsioni portano sempre una certa impronta di poca esattezza. Difficilissima è certamente la posizione nella quale versa l'amministrazione provinciale, ma le difficoltà non autorizzeranno mai le scene scandalose e non abbiamo del resto motivi per credere spenti completamente il senno e il patriottismo e per potere quindi disperare del nostro avvenire.

Dopo alcune belle parole pronunziate dal R. Commissario Commendatore Cotta Ramusino, il Presidente dichiara aperta la seduta e legge l'ordine del giorno di cui la prima parte porta l'affare della ferrovia tra le due Provincie Palermo e Trapani. In ordine a questo affare legge una nota del Ministero al Prefetto della Provincia, nella quale il Governo si dichiara pronto a fare la concessione della detta ferrovia e fa istanze perchè dal Consiglio siano preparati i fondi necessari per soddisfare agli obblighi derivanti da detta concessione e perchè siano pure preparati i mezzi bisognevoli per apprestare la cauzione provvisoria. Legge pure un ordine del giorno della Deputazione Provinciale che propone al Consiglio di

prendere atto di detta nota del Ministero e di riaffermare le precedenti deliberazioni intorno all'onere delle lire 250000, a favore dell'esercizio ferroviario, dichiarandosi pronto a stanziare la quota proporzionale nei bilanci della Provincia al momento nel quale l'assemblea dei delegati verrà a farne proposta.

Non si poteva dare una risposta più bella alla nota del Ministero. Il Governo fa istanza perchè si preparino i fondi e la Deputazione propone non esservi necessità di ciò.

Apertasi la discussione sull'ordine del giorno proposto, il Presidente, per soddisfare i desiderii manifestati da qualche Consigliere, invita i delegati del Consorzio presenti a fare un rapporto di tutto ciò che si era fatto dall'Assemblea per questo affare di ferrovia. Da quello che da alcuni dei Delegati fu detto e particolarmente dall'onorevole Damiani rilevasi, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici trovò eccellenti gli studi fatti dal Parato e che ne aveva proposto l'approvazione al Ministero, raccomandando però la variante Alcamo; ma che l'Assemblea, tenuto presente il mandato ricevuto dai Consigli Provinciali e particolarmente da quello di Palermo, che limitava le spese a 25 milioni, aveva deliberato ad unanimità che si fosse dimandata al Governo la concessione della linea Parato escludendo qualunque variante. Intorno poi alle trattative per la concessione nessuna cosa autorizza a credere che il Governo non voglia eseguire la legge dell'agosto 1870 e molto fanno sperare le buone intenzioni manifestate in questo affare dal Ministero dei Lavori pubblici.

Dopo queste rivelazioni il Consigliere Salvatore Giacomazzi, rappresentante di Alcamo, combatte l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione Provinciale perchè in esso si prende atto della nota del Ministero nella quale si parla di concessione alle provincie e di cauzione provvisoria. Il Consigliere Giacomazzi teme che il consorzio voglia farsi costruttore della linea e vuole quindi che si venga oggi a rifiutare qualunque prestazione di cauzione e che si definisce il mandato datogli dal Consiglio.

Le idee manifestate dal Giacomazzi sono combattute dal Consigliere Saporito il quale gli dimostra che nel mandato ricevuto l'assemblea ha pure quello di dimandare la concessione e da ciò deriva l'obbligo della Provincia a prestar la cauzione secondo la legge. In quanto poi ai sospetti concepiti dal Consigliere Giacomazzi su ciò che in avvenire andrà a fare il consorzio, Saporito prega Giacomazzi a non voler prevedere delle cose che hanno fondamento solo nella sua fantasia.

In aiuto del Consigliere Giacomazzi viene il Consigliere Messina che sembra anco animato di pochi buoni sentimenti verso l'assemblea, e poco conoscitore di tutto ciò che costituisce il mandato dato a questa ultima dai due Consigli Pro-

vinciali; ma accortosi che il Consiglio non è disposto a seguirlo in questo genere di argomentazioni e che in verità il mandato dato all'Assemblea è tutt'altro di quello che esso aveva ideato desiste dall'opposizione e quindi il Consigliere Giacomazzi ricordati pure i termini del mandato si dichiara pronto ad accettare l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale.

Esaurito questo primo incidente si viene a discutere se il Consiglio, secondo l'ordine del giorno, ha il dritto a fare un'ampia discussione sulla posizione finanziaria dell'amministrazione in rapporto agli oneri derivanti dalla creazione del consorzio, per la ferrovia.

Questo dritto vuole negarsi dal Consigliere Messina, che a modo suo cerca provare anco l'inutilità di una tale discussione.—Parlano in senso contrario varii Consiglieri, tra i quali Saporito e Patera, e vien da essi dimostrato che l'ordine del giorno come è concepito dà il dritto a fare un'ampia discussione sulla posizione finanziaria, poichè non è più di competenza dei Consigli il discutere su ciò che ora appartiene esclusivamente all'assemblea dei delegati. Restando ai Consigli in questa faccenda solamente l'obbligo di apprestare i mezzi votati rimane loro il dritto a discutere sul modo di prepararli. Questo e non altro poteva essere l'intendimento di chi emanava l'ordine del giorno in questione.

Il Consigliere Patera dimostrò poi splendidamente la necessità di una tale discussione.

Dopo spiegazioni date dal R. Commissario intorno al significato dell'ordine del giorno e dopo la manifestazione di certi suoi concetti sulla posizione finanziaria della Provincia il Consiglio vota all'unanimità un'ordine del giorno dei Consiglieri Saporito e Patera col quale si delibera crearsi una commissione di sette membri per studiare la posizione finanziaria e riferirne al Consiglio in una prossima convocazione straordinaria che da essa Commissione sarà dimandata al Prefetto.

I membri di detta Commissione scelti sono i signori Fardella, Damiani, Saporito, Patera, Giacalone, Pipitone, Todaro.

Vien votato anco l'ordine del giorno della Deputazione ad unanimità meno cinque astenutisi.

I cinque Consiglieri astenutisi fanno parte dell'Assemblea. Nell'ordine del giorno della Deputazione si facevano dei ringraziamenti all'Assemblea dei delegati.

Dopo ciò la seduta è sciolta alle 4 p. m.

Seduta del giorno 20

Sono le ore 12 e i Consiglieri sono tutti al loro posto—Il pubblico però non è così numeroso come nel giorno precedente. La parola magica, **Ferrovia**, non si legge nelle materie messe all'ordine del giorno di oggi.

Eppure la seduta di questa giornata ha una

(*) Dispiacenti di non aver potuto pubblicare questi resoconti nel numero ultimo della nostra Gazzetta, ci rechiamo a scrupolo defraudarne i lettori specialmente della Provincia che ci sollecitano di esserne in qualche modo informati.

straordinaria importanza: trattasi nientedimeno di voler dichiarate erronee le tariffe stabilite dall'Ufficio tecnico provinciale nell' apprezzo della strada da Gibellina ad Alcamo e propriamente nell' apprezzo del 4° e 5° tronco di detta strada, e trattasi della proposta, di volere elevate le dette tariffe di altro 10 per 100 e portato quindi l'aumento totale al 20 per 100, stante un primo aumento del 10 essere stato deliberato dal Consiglio nella scorsa sessione ordinaria.

La quistione è importantissima: oltre di doversi votare l'esito di una somma ingente non previsto da coloro, che li solamento sono in questo caso competenti, cioè dagl'ingegneri della Provincia, si richiede tal cosa che sarebbe un terribile precedente nell'amministrazione e che scoterebbe dalle sue fondamenta tutte le garanzie delle quali essa si circonda quando viene a spendere le sue entrate nella costruzione di pubbliche opere.

Il Presidente annunzia la proposta e subito parlano a favore di essa i due Consiglieri Giacomazzi e il Barone Adragna.

Non ricordiamo tutti gli argomenti del Consigliere Giacomo Giacomazzi rappresentante di Gibellina e Deputato Provinciale; ci pare però che egli manifesti al Consiglio che la proposta dell'aumento del 20 per 100 sarebbe venuta la prima volta dalla Deputazione Provinciale quando il Consiglio accordò il 10 e che questa proposta sarebbe stata fatta dopo udito l'ufficio tecnico.

Il Barone Adragna, Deputato Provinciale, si sforza provare la necessità dell'aumento proposto e varii sono i suoi argomenti — ci limitiamo ad accennarne solamente alcuni che egli espone come i più valevoli. Egli dice che sviluppandosi la strada in contrade infette di cattiva aria è necessario aumentarsi lo stipendio degli operai, e che essendo le strade lontano dall'abitato l'appaltatore deve dispendiarsi per la costruzione di baracche di legno lungo la linea in costruzione. Dice pure che coll'aumento del 20 per 100 sulle tariffe si otterrebbe al momento dell'appalto dell'opera un ribasso come si ottenne per il 3° tronco di detta strada; che, per essere restati deserti gli incanti, si mise di nuovo all'asta coll'aumento del 20 per 100 e indi si appaltò col 34 per 100 di ribasso.

Il Consigliere Salvatore Giacomazzi parla della necessità della strada e del dovere di costruirsi a costo di qualunque sacrificio e si dilunga in argomentazioni geografiche.

Il primo a prendere la parola contro questa proposta, che fino a questo momento sembra farsi dalla Deputazione Provinciale tanto per la maniera come viene esposta al Consiglio dal Presidente quanto per il modo come viene difesa da due deputati provinciali, è il Barone Favara. Questo egregio consigliere mal soffrendo che si venga così leggermente a sciupare il denaro dei contribuenti, a stabilire dei cattivi precedenti nell'amministrazione e non volendo dall'altro lato privare i comuni interessati di una strada che loro giova, propone, dopo avere combattuto le argomentazioni contrarie, che il progetto della strada in quistione venga mandato alla Commissione d'inchiesta in atto esistente, per vedere se veramente le tariffe sono basse come si afferma da alcuni o se luogo non ci è ad alcuna novità, ad alcun dispendio dell'amministrazione.

Il Consiglio è in gran parte disposto ad accettare l'ordine del giorno proposto dal Barone

Favara particolarmente quando, dopo spiegazioni avvenute tra il Consigliere Saporito, e il Consigliere Giacomo Giacomazzi vien da questo dichiarato non avere egli voluto dire ciò che dal Consiglio si potè credere cioè che la proposta sarebbe stata fatta anco la prima volta dalla Deputazione dopo rapporto dell'ufficio tecnico, ma che veramente essa veniva da singoli individui della Deputazione la quale non aveva mai pensato ad istruire questo affare. Oggi la domanda è anco fatta dal Consiglio Comunale di Gibellina.

Però una lunga perorazione del Consigliere Mattarella viene a far cambiare lo stato delle cose. Qual membro della Commissione dei lavori pubblici, che la prima propose l'aumento del primo dieci per cento, udite le dichiarazioni dell'Ingegnere Cipo (come egli afferma) crede potere portare la sua parola autorevole nella quistione e far decidere il Consiglio ad approvare la nuova proposta di un secondo 10 per 100 di aumento senza venire ad altri esami, ad altre istruzioni.

Questa inaspettata insistenza del Consigliere Mattarella fa rompere il silenzio al Consigliere Damiani il quale prega il Presidente perchè venga soddisfatto il desiderio del Consigliere Paola che aveva proposto di sentirsi dal Consiglio l'Ingegnere capo della Provincia.

Dopo acconsentimento del Consiglio il Presidente invita l'Ingegnere capo presente alla seduta, a dare quelle di lui relazioni che la quistione che si dibatte richiede.

Il Consigliere Damiani fa riflettere all'Ingegnere capo come dalle sue parole dipende una deliberazione importantissima; che quindi in faccia a tanta responsabilità egli rimane giudice circa al modo di esporre le sue idee, cioè se verbalmente in quel momento o pure dopo maturo studio per rapporto scritto.

Il Sig. Adragna ingegnere capo risponde ritrovandosi in grado di potere illuminare il Consiglio sulla quistione e dichiara che le tariffe sono giuste, perchè fatte tenendo conto delle varie circostanze, delle varie condizioni locali, della distanza dall'abitato e così via discorrendo. Dichiarò pure che nel progetto sono state calcolate lire 3000 per le baracche e che infine non crede necessario un aumento di dette tariffe. Aggiunge che se gl'incanti sono rimasti deserti ciò devesi alla sorte delle aste pubbliche che qualche volta sono fortunate e qualche volta no.

Dopo queste esplicite dichiarazioni del capo dell'ufficio tecnico della Provincia, il Barone Favara ritira il suo ordine del giorno e il Consiglio vota a maggioranza di 48 voti contro 12 l'ordine del giorno puro e semplice proposto dai Consiglieri Damiani e Favarella.*

Dopo questa votazione si passa dal Consiglio ad accordare dei sussidii allo studente Misilo e al figlio dell'estinto Consigliere Console e dopo delle belle parole pronunziate dal R. Commissario che in tutte le due sedute ha mostrata molta imparzialità e dignità qual si conviene ad un Prefetto quando assiste alle discussioni della rappresentanza provinciale, il Presidente scioglie la seduta.

* Daremo i nomi nel numero prossimo.

Nostra corrispondenza

(ALCAMO — Continuazione V. N. precedente)

Passiamo alla istruzione. « Chi per un istante (scri-

veva nello scorso giugno *IL SEGESTARO*) volesse riguardare attentamente allo stato economico, intellettuale e morale del nostro paese, non potrebbe che rattristarsi profondamente nell'animo per la condizione deplorevole in cui si presenta. Nè dall'attualità pronosticando il futuro andrebbe lieto di una speranza di migliore avvenire... Dov'è fra noi quella generosa e splendida manifestazione di civile progresso, oggi concretizzata negli istituti di credito, nelle scuole, nelle associazioni, nelle biblioteche circolanti, ne' premi d'incoraggiamento?.. E non sarà lontano il giorno in cui le professioni liberali del paese reclameranno altrove quell'aiuto che qui manca purtroppo! » Or ha veduto siffatto supremo bisogno la lodata amministrazione? Se non, dove sta dunque la sua specchiata capacità? E se il vide, come e quando pensò a provvedervi? Aprì forse un concorso fra' giovani alcaresi per mantenere agli studi universitari (anco con l'aiuto del governo, che, invocato, probabilmente non avrebbe mancato) chi potesse riempire il vuoto che qui vien più sentendosi di buoni medici, giuristi e altri dottori delle varie scienze? Nulla di ciò! Accrebbe forse il numero delle scuole elementari proporzionatamente alla quantità e alla ignoranza di questa popolazione? Usò i mezzi di emulazione, promesse, premi, perchè il popolo vi accorresse a gara, assiduo, con amore? Assegnò un giusto stipendio ai Maestri? ne onorò, premiò, protesse i più operosi e i più meritevoli? li trattò quali primi e più nobili impiegati del comune?... Mai no! L'amministrazione lodata diminuì il numero delle scuole elementari, e li accentrò per impedire che fossero meglio popolate; il fondo assegnato per premi agli allievi distinti erogò in tutt'altri usi; agl'insegnanti ricusò aumentare la scarsa mercede, mai pagata senza avergli fatto provare

come è duro calle

Lo scendere e l'aspir per l'altrui scale; e

e mai ad essi alcuna di quelle tante gratificazioni, di cui quasi mensilmente fu larga con tutti gli altri impiegati di minor rilievo!... Ci si vuol forse rammentare l'impianto della Biblioteca Comunale?.. Ma chi non sa che questa non sarebbe mai esistita, se non si fosse fatto imminente il pericolo d'incamerarsi il governo i libri dei soppressi conventi da esso accordati al comune a questo intento e dentro un dato periodo di tempo? Chi non sa che l'essersi in fatto costituita devesi soprattutto alle cure speciali del sig. Melchiorre Ferro, cittadino che non ha mai fatto causa comune col partito amministrativo di cui parliamo? Chi non sa quanto equamente (con cinquanta centesimi al giorno) e con quale puntualità fossero stati remunerati i due bibliotecari dall'amministrazione che si professa e si predica tenerissima della pubblica istruzione?.. Eppure il capo di quest'amministrazione, attesa la capacità sua o dei suoi ministri, non avrebbe dovuto ignorare che presso il governo il termometro delle qualità d'un sindaco corrisponde ai gradi di amore e di attività che questo spiega a pro della istruzione pubblica; e tanto meno avrebbe dovuto ignorarlo, quanto più bisogno sentiva di acquistarsi del governo quella stima, la quale gli avrebbe fruttato la nomina di sindaco titolare, nomina appunto che in quasi quattro anni (giòva ripeterlo) ebbe a desiderar sempre invano! — Nè questo è tutto. Nel difetto che c'è qui e la necessità che si sente di asili per la fanciullezza, pensò mai quest'amministrazione, non dico d'istituire alcuno, ma di promuoverlo, d'incoraggiare all'opera chi avesse avuto mente e cuore di prenderne la iniziativa?.. Rifugge la pena dal tramandare ai posteri verità cotanto vergognose... L'amministrazione che vonno dir benemerita del paese, essa, non solo non diede impulso veruno allo impianto di sì benefico istituto, ma (oh vitupero!) Nece quanto era in sè per distrurre l'Asilo degli Artigianelli iniziato con amore operoso e sapiente da Benedetto Mulè e Vincenzo Adragna, sacerdoti degni per scienza e irreprensibile condotta, e dall'ottimo giovane Pietro Rocca; e lo distrusse infatti, privandolo di quella parte di locale dell'ex convento di S. Francesco d'Assisi prima ad esso accordato, senza assegnarne in cambio qualche altro opportuno od almeno compensarlo della non piccola somma di circa 1300 lire, oblazioni di vari cittadini, spese a riparare e riattar quel locale; e, quasi

ciò fosse poco, i più burbanzosi de' membri di essa non risparmiarono il dileggio ai promotori di quello asilo, regalandoli nell'aula municipale e ne' casini dello specioso nome di *Paolotti*!.

Ma tralasciamo, in grazia di brevità, quanto altro potremmo aggiungere sul conto della istruzione. Passiamo oltre.

Vien la volta della illuminazione notturna. Non sapremmo riferire in poche parole quanto dovrebbero su questo riguardo; egli è certamente nulla il dire di Alcamo ciò che altra volta al proposito scriveasi di Pantelleria: « La maggior parte delle strade sono al buio; i pochi lampioni a petrolio, che schiarano appena le tenebre nelle principalissime vie, sono malfatti e peggio tenuti, il 99 per 100 ti toccherà di andare tentoni col pericolo di dar del naso contro il muro, se la luna non verrà int'uo soccorso... » Si distingue, è vero, di tanto in tanto presso l'abitazione di qualche signore qualche buon fanale, che possa mostrargli il fango che gli sporca gli stivalini, o che gli assicuri niun scario starlo ad aspettare alla cantonata; ma il più spesso a chi tocca andar per Alcamo nottetempo devon saltare in mente la *luciolina* del *Segestano* e i versi di Dante:

Buio d'inferno e di notte privata
D'ogni pianeta!.

Ancora due parole sulla pulitezza dell'abitato, e affrettiamoci alla conclusione.

Il non poter trovare parole acconcie alle sozzure alcamesi, e, quando pure il possiamo, non permettendo la creanza fermarci sopra un argomento ch' eccita le più ingrate sensazioni in chi legge, ci consiglieremmo piuttosto a esclamare: *Venite, e vedete se v'ha città più di questa immonda, imbragata nel fango e popolata di porci!* Sì, questi animali onde s'è fatto il vocabolo *sporcizia*, questi animali, cui si abborre dal nominare e se ne vela la bruttezza col nome di *neri*, essi inondano queste pubbliche strade, ingombrano il passo, bazzicano per le piazze, si fanno vedere fin dentro la biblioteca comunale! Che dire poi del fango e del putridume che ammorba queste aere? Se Parini al suo tempo scrivea di Milano:

Al pie' dei gran palagi
Là il fimo alto fomenta;
E di sali malvagi
Ammorba l'aria lenta,
Che a stagnar si rimase
Tra le sublimi case;

tanto e peggio noi dovremmo dir oggi di questa città! Oh quante volte qui avviene

Che mentre a piedi vo, sovra al mio capo
Cadon talor dalle finestre a soma
O le scorze di cavolo o di rapo,
E un pensile giardin sovra la chioma
Mi nasce, e sul cappello l'insalata
E quindi il Dio degli orti ognun mi noma!
E spesse volte ancor serva sfacciata
Mi vuota in su la testa per favore
Di più sabati orina profumata!

E quest'insulti alla pubblica decenza si sono tollerati, permessi scusati anche da quegli amministratori che han l'obbligo di vietarli e punirli severamente. In breve, Alcamo è divenuta la città della sozzura! chi è capace di sentir rossore si vergogna a dirsi alcamese! E l'amministrazione benemerita non ha mai dato un ordine sul serio, un provvedimento definitivo per, non dico torre del tutto, ma almeno scemare l'onta e i mali che ci vengono dai letama!

Questi son fatti. Profferisca ora il pubblico il giudizio sulla *capacità e benemerita* dell'amministrazione lodata dal corrispondente straordinario della *Gazzetta d'Italia*.

Ma diamo ancora un altro sguardo alla lettera.

Si accusa d'*incostituzionalità e di arbitri* l'attuale funzionante da sindaco. Non istaremo su ciò a rispondere dettagliatamente, persuasi anche noi che l'errare sia degli uomini, e che quest'amministratore anch'esso non abbia forse tutti i requisiti necessari a ben portare l'enorme peso di un comune da tanto tempo malato. Ma, parlando in buona fede, non vorrà il corrispondente straordinario della *Gazzetta* convenire in ciò, che per grandi mali, rimedi eccezionali e arrischiati ci

vogliono?.. E poi, sarebbero forse nuovi al municipio alcamese i *contrabbandi, le illegalità, gli arbitri, le incostituzionalità da paschi*, come scriveva il prof. L. Calvaruso alla *Falce*?— Oh! si assicurino codesti amministratori malinconicamente atteggiati a martiri del comune, si assicurino che le loro gesta non ponno caderci di mente, e che, volendo, potremmo raccomandarle al pubblico e tramandarle ai più tardi nepoti! Tentino pur dunque difendersi e lodarsi da sè medesimi, ma non gettino delle maschere sul viso altrui!.

Un'ultima osservazione. Scrive il corrispondente della *Gazzetta*, che « una grande maggioranza sorretta dalla maggioranza della Giunta stessa esiste nella rappresentanza del Comune, e tutte le probabilità inducono a credere che dall'urna elettorale non uscirebbero che i nomi stessi, con le variazioni reclamate dal bisogno di mandar fuori la minoranza, che intende di fare l'opposizione in modo da arrestare in tutti i sensi il regolare andamento della macchina amministrativa. » Da canto ciò che v'ha di falso o di esagerato in quest'asserzione, noi domandiamo: su che cosa si poggiano le *probabilità* di riavere sempre un consiglio composto dello stesso personale?.. La esperienza ce lo dice: le *probabilità* poggiano sulla sterminata sequela di cagnotti e arruffapopolo cointeressati, adescati o minacciati, speranzosi o tementi, trascinati e trascinati a deporre nell'urna le ricevute inalterabili schedate nel giorno delle elezioni! — Avviso a cui tocca!

A questo punto, riguardando la strettezza dei limiti del periodico, ci fermiamo, sicuri di aver detto poco rispetto a quanto avremmo ancora da rispondere alla lettera alcamese pubblicata nella *Gazzetta d'Italia*. Ma questo poco basti a provare al pubblico che noi con la stampa abbiamo voluto far la luce, e sia indizio di quel che potremmo aggiungere in sostegno della verità, alla quale unicamente abbiamo sempre servito e sempre e a qualunque costo scriveremo.*

* ERRATA-CORRIGE — Nella prima parte di questa corrispondenza, pubblicata nel num. precedente al rigo 33 fu omessa per errore tipografico la seguente proposizione:
Che non ha mai inghiottito una pagnotta.

Bibliografia provinciale

Continuazione e fine — V. num. prec.

DICEMBRE 1873.

Un progetto finanziario di L. M. — *Opuscolo di pag. 43 — Trapani tip. G. Gervasi Modica.*

Non interloquiamo sul merito del progetto ministeriale, sul quale in vario senso si è pronunziata la stampa e fra breve andranno a discutere i rappresentanti della nazione. Ma non sappiamo accogliere il fosco parere che al momento dell'attuazione di esso succederebbero la crisi finanziaria ed il fallimento di alcuni o di tutti gl'istituti di credito.

L'idea di convertire i biglietti bancari a corso coatto con quelli governativi fu emessa per primo dal Ferrara in un suo commendevole articolo inserito nella *Nuova Antologia*; ma oggi quell'esimio professore nella stupenda scrittura su la *Questione dei banchi in Italia*, edita nei fascicoli di ottobre, novembre e dicembre della detta rivista, non trova più sufficiente quel rimedio, atteso il troppo aumento della circolazione cartacea, e stima necessario che a dirittura si sopprima il corso forzoso. E a tal uopo propone da un canto ridurre da un miliardo a 600 milioni la massa de' biglietti bancari rappresentanti il debito dello Stato, ricorrendo ad un'operazione di credito, e dall'altra dividere il di più come fondo morto tra gl'istituti di emissione. Invece il Sig. L. M. mira prontamente alla sola riduzione della carta bancaria inconvertibile,

e crede di giungervi mercè l'aumento della misura delle tre sole imposte ch'ei vorrebbe superstiti, cioè Dogana, Registro e bollo e tassa su la proprietà stabile: dalle quali imposte ei si ripromette non che i mezzi di provvedere agli altri bisogni dello Stato, ben pure un sovrappiù annuale da potere destinare per l'ammortizzazione de' biglietti e per l'abolizione graduale del corso coatto.

Quand'anche pulla si opponga alle modificazioni di tariffa proposte per le tre tasse sopra indicate, noi non sapremmo su quali basi sia calcolato il largo provento ch'ei se ne spera; e saremmo anche vaghi di conoscere perchè, essendo il N. A. penetrato de' danni del corso forzoso, senza poterlo abolire che gradualmente, non ami accelerare quell'ammortizzazione senza rinunziare, almeno per ora, a quelle altre imposte — ricchezza mobile, dazio di consumo, macinato, private ecc. — le quali, malgrado i loro difetti, esistono e cominciarono a penetrare nelle abitudini delle popolazioni.

Ripetiamo che l'indole di questo periodico non permette intertenerci lungamente sul grave soggetto, intorno al quale l'A. fa desiderare i necessari sviluppi; ond'è che ci limitiamo all'annuncio dell'opuscolo ed a' brevi cenni fatti sin qui, lasciando anche di toccare le altre importanti questioni che suscita, tra cui quella di dichiararsi nulli, conformemente è voluto dal Ministero, gli atti non registrati, e di proibire la emissione cartacea a tutti gl'istituti di credito, pur promuovendo contemporaneamente (cosa che noi non comprendiamo) altre banche per compensare la privazione dell'emissione fiduciaria. Ma in proposito ricordiamo che la prima delle dette proposte solleva molte gravi obiezioni e minaccia di naufragare, e per l'altra noi rimandiamo i lettori alle dotte considerazioni del prelodato Ferrara nel citato lavoro su' Banchi, nel quale strenuamente si propugna la libertà di emissione di tutti gl'istituti di credito, beninteso con la pronta cessazione del corso forzoso.

Varietà

LA BATTAGLIA DI MADDALONI (1)

Notte è cupa. Di Capua sul campo
Tace ogn'ira, non regna un sospetto.
Di strumenti mortiferi il lampo
Non disturba i sopiti guerrier.
Tutto è tregua; sul fulvo sno letto
Lentamente il Volturno si volge;
E distesi sull'umida polve
Stan confusi coi fanti i destrier.
Ad un tratto una squilla si sente
Risuonar quasi grido di morte,
Che le valli percote repente
Come il sordo ruggito del mar.
Si spalancan di Capua le porte;
Venti e venti migliaja di spade
Allagando van l'erme contrade
L'oste avversa nell'ombra a cercar.
L'alba spunta. Già fanti e cavalli
S'incontran nella fera battaglia,
Le tue belle, o Campania, convalli
Ardon tutte d'immenso furor.
Fende l'aria la ferrea mitraglia;
Già il Volturno rosseggia di sangue

(1) È un brano della poesia *Sulla morte di Nino Bixio*, declamata la sera del venerdì scorso dalla egregia attrice signora Rosa Guidantoni, che ha voluto farne un regalo ai nostri lettori. — V. la nostra *Cronaca cittadina* di oggi.

LA DIREZIONE.

Della patria qui un martire langue,
Della patria un nemico la muor.
Chi è colui che d'azzardo in azzardo
Corre ovunque del fulmin più ratto?
Ti conosco, o terribil Nizzardo,
Alla fiamma che in fronte ti sta.

È colui che chiamovvi al riscatto
Quanti siete d'Italia qui figli:
V'ha guidati tra cento perigli
Per le cento d'Italia città.

Ma dei prodi una schiera vacilla,
Ma il nemico terribil l'incalza.
Vittoriosa ne sento la squilla,
Di Caserta già i muri sali.

Ahimè! un grido di pianto s'innalza:
Delle donne è la turba fuggente,
Che il nemico alle spalle già sente,
Come gregge che il lupo assali.

Chi le salva?... la schiera feroce
Chi respinge del fiume alle sponde?...
Zitto... sento per l'aure una voce:

—Qui c'è Bixio e paura non v'ha.—
Ogni prode a quel grido risponde:
—Non si volti, ov'è Bixio la faccia.—

E ogni prode all'assalto si caccia
D'un nemico che patria non ha.
Ben tre volte si spinser sull'erta
Ardua rocca e tre volte ah! fur vinti.
Già la terra, di uccisi coperta,
Sembra angusta alla lotta ferai.

Ma sul viso dei martiri estinti
Per la patria, un sorriso lampeggia,
Chè sull'erta alfin sorge ed ondeggia
Dei tre santi colori il segnal.

Maddaloni... o terribil giornata!
Ben lo sanno le italiane madri,
Che la nera gramaglia lasciata
Non avran, finché morte verrà.

Ma nel cor dei fratelli, dei padri
La terribil parola sorviva,
Sulla fronte dei figli si scriva,
Come gloria che mai non morrà.

Cronaca Provinciale

Un amico della Provincia ci comunica i seguenti appunti presi di volo nelle recenti sedute del Consiglio Provinciale. Senza metterci niente del nostro non facciamo che mandarli un per uno al loro indirizzo:

Le notizie date dai Delegati del Consorzio in seno del Consiglio Provinciale ci rivelarono la necessità nella quale si trovò l'Assemblea a dimandare la concessione della linea Parato senza tener conto della variante di Alcamo e di altre varianti.

La deliberazione dell'Assemblea è ad ogni riguardo inappuntabile e oltre modo saggia e preveggenza. Se avesse lasciato il Ministero nell'arbitrio di approvare gli studi della linea Parato colla variante di Alcamo avrebbe compromesso per sempre la riuscita di questa grande opera per la quale da tanti anni si lavora così ardentemente dalla nostra Provincia. La deliberazione del Consiglio Provinciale di Palermo, quando fu da esso approvato il consorzio, limitò la spesa a 25 milioni; la variante di Alcamo avrebbe aumentato quella cifra di altro milione e mezzo di lire. Poteva l'Assemblea oltrepassare i limiti del mandato? Poteva ritornare di nuovo ai Consigli Provinciali quando aveva la certezza di non ottenere cosa alcuna da quello di Palermo e di mettere tutto in pericolo?

Queste nostre parole servano a tranquillare gli animi agitati dei cittadini d'Alcamo—Chiodano le orecchie per sempre alle manifestazioni di coloro che possano farli credere come vittime

dell'ingiustizia e continuano a contribuire con tutte le loro forze alla realizzazione di un'opera che sarà anco a loro d'immensa utilità.

Le proposte fatte dal Consigliere Salvatore Giacomazzi nella seduta del 19 corrente e indi da lui saggiamente ritirate, provano come Consiglieri e pubblico nella nostra Provincia conoscano poco di tutto ciò che costituisce oggi la storia, la legislazione che hanno riguardo alla ferrovia che deve riunire le due provincie—Ciò produce dei giudizi inesatti e qualche volta strani e delle discussioni inutili, noiose e qualche volta anco dannose.

Ad evitare che questi inconvenienti continuino ancora a riprodursi ci proponghiamo di pubblicare in diverse volte un sunto di tutto ciò che forma la base la legislazione di questo Consorzio, facendo il più ch'è possibile per essere brevi ed esatti.

Ci crediamo obbligati a dirigere una parola di ringraziamento al Consigliere Bue Favara per essere stato il primo nella seduta del 20 corrente a combattere la proposta dell'aumento del 20 per 400 sulle tariffe stabilite dall'ufficio tecnico nell'apprezzo del 4° e 5° tronco della strada Gibellina-Alcamo.

Signori Consiglieri, si vada più a tempo nello spendere senza le necessarie garanzie il denaro della Provincia! Spondereste voi così cogli occhi chiusi il vostro denaro? Signori, sarebbe troppo!

Ci permettiamo dimandare al signor Presidente del Consiglio Provinciale perchè dopo aperta la seduta del 19 non partecipò al Consiglio la morte di due membri di esso, Dr Console e Avvocato Giulio d'Alì—Riguardi agli estinti, riguardi al Consiglio chiedevano una tale comunicazione. Signor Presidente, è permesso commettere simili dimenticanze?

Non vogliamo finire senza dimostrare il nostro compiacimento per i risultati ottenutisi dal Consiglio colle discussioni del giorno 19. Fu creata una commissione per studiare la vera posizione finanziaria della Provincia. Dunque la luce si farà—non è poi molto difficile constatare se si è speso più di quello che abbiamo e se è infine venuto il momento di dare un po' d'ordine alla amministrazione, votando tutti i provvedimenti necessari, provvedimenti che ad alcuni oggi potrebbero sembrare misure di violenza o capricciose risoluzioni.

I nomi delle persone che sono state chiamate a far parte di questa commissione ci fanno sperare che il lavoro sarà fatto con coscienza e prestì.

Noi speriamo molto da questi primi buoni sintomi di un'epoca nuova per il nostro Consiglio—Le due ultime sedute ci fanno vedere che si va formando una maggioranza che vuole veramente il bene della provincia e che per l'avvenire le transazioni indegne, le coalizioni per interessi municipali saranno completamente bandite e sarà scopo di tutti la giustizia e l'interesse provinciale—Crediamo intanto che causa principale di questi primi risultati sia stata l'attitudine dignitosa, imparziale e intelligente del Prefetto Comm. Cotta Ramusino—Oh quanto danno non recò a questa Provincia l'ingerenza partigiana dell'autorità politica? Ma quei tempi sono finiti per sempre.

Teatro. — Dopo il Nerone del Cossa che la Compagnia Bozzo ci dava nella serata dell'artista De Rosa e che (in parentesi) il colto pubblico amerebbe sentir ripetere; nessuna produzione è stata data che meritasse menzione, se non è *La donna romantica* del Castelvoglio, la quale, per quanto oramai conosciutissima e come alcuni dicono, stantia, ci parve ancora più bella che mai, in grazia della felice esecuzione fatane dagli artisti che tutti indistintamente erano al loro posto. Quei bellissimi versi martelliani che a ben recitarli non c'è mai talento che basti, andavano per tre buone ore con tanta grazia e disinvoltura che Apollo stesso avrebbe potuto, senza scorno del Parnaso, chiudere un occhio. Se il sig. Vincenzo Zanon, che del resto esegui la sua parte da quel valente artista che è, avesse avuto un po' più di pancia, avremmo dichiarato quella produzione *irrepreensibile*. Vi agirono gli artisti Cav. Bozzo, la signora Lavagnoli, Inverni, Zanon sopradetto, la signora Guidantonj, la signora Giovannelli ed Arista.

In nome del colto pubblico desideriamo sentirla a ripetere.

Perchè non hanno nel repertorio anche la *Donna bigotta* che fa seguito alla *Donna Romantica* dello stesso Castelvoglio? Se non l'hanno, consigliamo il signor Bozzo a voler provvedersene, e a farcene un regalo.

Venerdì sera la beneficiata della Cig. Guidantonj col notissimo *Biricchino di Parigi*, ed altri intingoli. Il più rilevante, dev'essere stato quella poesia che la Guidantonj ci regalò sulla morte del povero Bixio.—Commozione generale del pubblico e applausi prolungati. L'inno di Garibaldi, che stava da tanto tempo a giacere tra i ferri vecchi fu risuscitato, dietro clamorosa richiesta del pubblico. A recita finita, una dimostrazione armata.... di musicali strumenti accoglie l'artista. Erano giovani garibaldini che le testimoniavano la loro ammirazione per alcuni ardenti ricordi da lei fatti, nel componimento, delle battaglie nazionali.

Annunzi marittimi. — Segnaliamo con piacere lo arrivo nel nostro porto di una *schooner* genovese della portata di 800 salme acquistata dai sigg. Catalano commercianti della nostra città.

Un'altra *schooner* inglese sappiamo che è già acquistata dal sig. Lamia e Compagni della portata di 300 tonnellate. Ci si assicura da persona competente che la compra non poteasi fare migliore, avuto riguardo alla bellezza e solidità del legno sudetto.

Questi acquisti che vanno a farsi dai nostri commercianti, son indizio soddisfacentissimo di quello spirito d'intraprendenza, che tante volte abbiamo lamentato di mancare nella nostra classe marittima.

Notizie varie

L'onorevole P. S. Mancini e il Clero Cattolico Italiano

Un nostro egregio amico della Provincia c'invitava in questi giorni iteratamente a dar pubblicità nelle colonne del nostro giornale alle solenni parole pronunziate da quel valent'uomo che è P. S. Mancini, apostolo dell'umanità e del civile progresso, nella tornata del 17 dicembre scorso in seno al Parlamento Italiano.

Scopo di quel discorso era il richiamare l'attenzione dei rappresentanti della Nazione su una petizione di una Società Nazionale di mutuo soccorso e di emancipazione del Sacerdozio italiano, la quale domanda che la Camera voglia incitare il Governo acciò con mezzi legislativi ed amministrativi venga in aiuto e sollievo del basso clero liberale, fedele a un tempo ai propri doveri verso la patria e le leggi ed istituzioni dello Stato, egualmente che verso i veri e santi principi di religione, trovandosi esso oggi in Italia caduto in una condizione divenuta intollerabile.

Quella petizione, e per la giustizia da cui è dettata e per l'aiuto di tanto interessore fu presa d'urgenza.

Il nostro amico si contenti di questo rapido accenno che ci è permesso darne dalla brevità delle nostre colonne, mentre rimandiamo il lettore ai resoconti della Camera per la lettura di quello importantissimo documento.

GIUSEPPE POLIZI, Direttore responsabile.

Tipografia Modica-Romano